

Natalia Lombardo

ROMA La Rai non va? Se non parte la sua «radicale riforma» Antonio Baldassarre è «pronto ad andarsene». Lungi dall'assumersi responsabilità per il calo di ascolti e per il clima avvelenato che regna nel consiglio di Viale Mazzini, il presidente della tv pubblica è invece pronto a chiedere la testa del direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce. Allo stesso modo, in un'intervista a «Liberò», Baldassarre getta sulla passata gestione le colpe di palinsesti affrettati e perdenti: «Zaccaria se ne sarebbe dovuto andare prima».

Ma è allo stesso Baldassarre che il consigliere di area Udc, Marco Staderini, lancia un allarme sullo stato di salute dell'azienda: «Calo di ascolti, scarsissima qualità della proposta, un consiglio incastrato in una logica di maggioranze e minoranze predefinite, assenza di un progetto culturale che ci distingua». «Deve cambiare tutto», insomma: dal metodo al «registrare la squadra», all'aver «una vera guida da parte del consiglio». E se ciò non accade? Siamo tutti «maggiorini e vaccinati per prenderci le nostre responsabilità». Perché così, «si rovina un'azienda culturale» zeppa di ottimi professionisti. Anzi, Biagi e Santoro sono «straordinari» e vanno utilizzati».

Un quadro che, secondo il consigliere vicino a Casini (definizione ormai standard), «preoccupa tutto il centrodestra», tanto da far ipotizzare la caduta di Baldassarre. A difendere i vertici Rai è solo il ministro Gasparri: «Non si tocca». Dentro An non la pensano tutti così: da Francesco Storace (ricordiamo lo scontro sulla Rai «romanocentrica»), al portavoce, Mario Landolfi, che denuncia «una oggettiva difficoltà nel realizzare un servizio pubblico in grado di non tradire le aspettative sotto il profilo dell'audience e questo non si sta realizzando. Ci

L'accusa del centrista: il Cda è bloccato, non c'è progetto culturale Nel Consiglio deve esserci una vera guida

“ Il presidente Rai nel mirino del Polo per il calo degli ascolti mette le mani avanti: devono verificarsi le condizioni per le riforme



Solo Gasparri lo difende: scelta di grande qualità Ma l'Ulivo va al contrattacco e Pecoraro Scanio lancia la campagna: liberiamo il Cavallo ”

Baldassarre nei guai già pensa di andarsene

I consiglieri Staderini (Udc) e Landolfi (An) lanciano accuse e lui scarica Del Noce



Antonio Baldassarre e Maurizio Gasparri

Giuseppe Giglia/Ansa

sono cose che andrebbero riviste. Come il traino del Tg1». E Luca Volonté, capogruppo Udc alla Camera (che oggi dovrebbe incontrare Staderini), rivela la «preoccupazione» del centrodestra. E la «delusione»: «Dopo un anno in questa Rai di qualità non ce n'è». Sembra avallare l'attacco a Del Noce, invece, Maurizio Ronconi, sempre Udc: «Baldassarre sia libero di scegliere collaboratori di fiducia».

Ma il presidente Rai mette le mani avanti e si dice pronto a «mollare tutto». E se Max e Tux sono stati un flop, «perché mai un cambio di direzione a RaiUno dovrebbe scandalizzare?». Il mallesere denunciato da Staderini, però, non prescinde da come il presidente ha gestito il consiglio. Quando parla di «maggioranze bloccate tre a due: il presidente Baldassarre, Ettore Albertoni e io, "contro" Carmine Donzelli e Luigi Zanda. Schema falso». Fu Staderini, nel giorno dell'in-

sedimento, a dire che «le maggioranze non saranno sempre le stesse» e la sua vistosa assenza nello scorso Cda ha dimostrato com'è facile bloccare ogni decisione (sempre per volere di Baldassarre non sono stati votati i 18 punti all'oggi). Un rimprovero ai consiglieri di minoranza: «Hanno sbagliato nel votare contro il presidente "a priori"». Luigi Zanda, consigliere di area Margherita, risponde: «Forse Staderini adesso dovrebbe ammettere

che io ho fatto bene a votare contro, ed è lui ad avere sbagliato». Anche Zanda invoca da tempo «una svolta radicale» («mi vergogno a dire, l'avevo detto...»); che spetta a Baldassarre e Saccà: dal progetto editoriale che non c'è, al metodo di gestione del consiglio («vorrei che si prendesse in considerazione quello che dico») ai rapporti fra presidente e direttore generale. Baldassarre non si accolla alcuna responsabilità? «Dirò in consiglio le mie opinioni. Ora, volutamente non commento», conclude. Il Cda di martedì si annuncia infuocato. Si dovrà definire la sorte del Fatto e di Santoro. Anche su questo Baldassarre elude la soluzione: «L'idea di Ruffini è un'ipotesi da valutare, per Biagi c'è l'offerta di RaiUno, deve risponderci lui».

Sabato sera la Rai ha preso una boccata d'aria con lo show di Gianni Morandi, che ha battuto la dura competizione con Maria De Filippi. Quanto basta perché Agostino Saccà, direttore generale, esulti: Morandi «illumina altri risultati» della rete ammiraglia.

L'Ulivo concorda con la denuncia di Staderini. E preoccupato Piero Fassino, segretario Ds: «Il centrodestra ha messo le mani sulla Rai, controlla l'informazione e, sul pluralismo, non rispetta il messaggio di Ciampi. «Liberiamo il cavallo». Alfonso Pecoraro Scanio lancia uno slogan per la campagna del centrosinistra e annuncia un ricorso alla Corte dei Conti per «danneggiamento di un bene dei cittadini». E chiede le dimissioni del Cda. Lo stesso fa Paolo Gentiloni, della Margherita: «Il vertice della Rai è in evidente stato di confusione». Condivide l'allarme di Staderini anche Michele Santoro, ieri a Napoli per la festa dei Verdi: «La Rai è in un momento in cui rischia la sopravvivenza come leader nel mercato radiotelevisivo italiano». Lo scrittore Vincenzo Cerami bocchia la Rai: «Fa sottocultura ed è di uno squallore unico».

Il consigliere Zanda: da tempo chiedo una svolta. La devono imprimere presidente e direttore generale Ma subito

Sandro Curzi

«Di Bella come Telekabal? Non ceda alle intimidazioni»

«Telekabal? Adesso hanno detto anche Telekabal». Tutto già visto. Mai allora potevo parlare». Sandro Curzi, direttore di Liberazione, è stato bollato con il marchio Telekabal, impresso sul Tg3 che dirigeva ai tempi del Caf, nel '91. Adesso il marchio è passato ad Antonio Di Bella, attuale direttore del Tg3. «Dicevano Telekabal, ma io ho sempre continuato a lavorare, anche durante la Guerra del Golfo, con Lucio Manisco», racconta Curzi. «Ma questi sono più cattivi e più incolti», dice riferendosi alla destra attuale. «Di Bella è un ottimo giornalista, fa bene il suo mestiere, ma non è un estremista, anzi è un moderato. Io, semmai, ero più di parte...». Certo, aggiunge, «mi fa effetto sentire il mio ex segretario di redazione, quel Bertucci di FI, che ha lavorato anche bene con me perché al Tg3 non c'erano solo comunisti, che dice "forse dovremmo rimpiangere Telekabal?". È una pro-

vocazione, e Di Bella non deve farsi intimidire. Gli consiglio di andare avanti, non cercare protezioni politiche e fare il suo lavoro». Era meglio la Prima Repubblica? «La Dc e il Psi di allora erano critici, ma chi dirigeva la Rai difendeva gli interessi della tv pubblica, erano più aziendalisti. Questi del calo di ascolti e del pubblico non si interessano. Certo, magari telefonava La Malfa, e gridava: mandate via questo o quello, ma io me ne infischio e continuavo con il mio lavoro. Con Craxi, Andreotti, Forlani, litigavo, ma nessuno di loro disse: dobbiamo chiudere il Tg3. Sono stato rimosso dopo, con l'arrivo dei "professori"». Perché oggi, continua Curzi, mentre regna «il pensiero unico, un buon giornalismo è essenziale. Certo che i reportage di Giovanna Botteri da Bagdad fanno effetto, nella palude informativa, così come fa effetto l'intervista a Scalfaro, una scelta giornalmisticamente giusta». Un consiglio alla Vigilanza: «Guardi tutti i servizi dall'Irak delle tv del mondo, e poi vedano qual è la verità». E un appello: «Si espongano un po' i vari Bocca o gli Scalfari, perché tutti i giornalisti difendano la loro autonomia». Il Curzi di oggi, però, denuncia l'oscuramento da parte dei giornali della manifestazione pacifista promossa da Rifondazione: «Hanno sequestrato la notizia». Vero. n.l.

Per quattro milioni di italiani lavorare in tutta Italia è un piacere. Infatti volano Air One.

20 destinazioni in tutta Italia.

Sono quattro milioni gli italiani che quest'anno voleranno con noi perché ad ognuno sappiamo dedicare il servizio migliore. Ti portiamo come un ospite di riguardo con una flotta di 27 moderni Boeing 737. Ogni settimana ti offriamo oltre 1000 voli. In più con Miles & More, il programma di Lufthansa per frequent flyer, voli e rivioli in tutto il mondo.

www.flyairone.it • Numero verde 800.900.966 • Cellulari 06.488.800.66

Alghero • Bari • Bologna⁽³⁾ • Brindisi • Cagliari • Catania • Crotone⁽³⁾ • Firenze⁽²⁾ • Francoforte⁽¹⁾ • Genova • Lamezia Terme • Lampedusa⁽³⁾ • Milano Linate • Milano Malpensa • Monaco⁽¹⁾ • Napoli • Nizza⁽²⁾ • Olbia⁽²⁾ • Palermo • Pantelleria⁽³⁾ • Pescara • Reggio Calabria • Roma • Strasburgo⁽²⁾ • Torino • Venezia

Vola secondo te.

(1) Voli operati in codeshare con Lufthansa • (2) Voli operati in codeshare con Air Littoral • (3) Voli stagionali

COOL ITALIA